

Un altro aeroporto? E' uno spreco inutile

Cosenza avrà il suo a Sibari. All'appello manca solo Vibo

La Calabria è servita da tre aeroporti; direte troppa grazia. Soltanto uno funziona, però, l'altro sta chiudendo perché oberato da una mole soverchiante di debiti e da bilanci forse bugiardi.

Il terzo è già chiuso da diverso tempo per lo stesso motivo. Come è giusto, uno a Catanzaro, uno a Reggio, l'altro a Crotona, con la conseguente copertura aeroportuale - però - di sole tre delle cinque province: un'inevitabile, ingiustificata e intollerabile discriminazione a carico delle altre due: Cosenza e Vibo. A tutto si rimedia. Almeno Cosenza sarà accontentata e avrà il suo aeroporto, grazie alla operosa e indefessa lungimiranza dell'assessore al Turismo della Regione, in carica solo da pochi mesi.

Un uomo, bisogna dire, che per la sua provenienza politica, è lontano diverse migliaia di verste, (il chilometro russo, più o meno). dal

becero clientelismo elettorale. Sarebbe inconcepibile e offensivo soltanto pensarci.

Vibo, per adesso, dovrà mordere il freno, in attesa di un assessore al Turismo proveniente da quella provincia che, quando ci sarà, si farà valere, portando un aeroporto anche lì. E saremo a cinque, finalmente. Più che giusto che tutte le zone della Calabria abbiano uno scalo così da poter essere coperte senza alcuna falla. Cosenza e

la sua provincia, dunque, solo per adesso ultima arrivata in questa magnifica corsa all'aerospazio, avranno, vivaddio, molto di più che un aeroporto qualsiasi. La piana di Sibari, il luogo prescelto, diventerà un "hub". Per intenderci, l'hub è quella parola inglese che indica, nello sviluppo del settore aereo internazionale, un nodo di smistamento della rete di comunicazione, cioè uno scalo strategico, con notevoli potenzialità di crescita.

Come si dice, le cose, quando si fanno, bisogna farle bene; e qui siamo all'ottimum. Ed ecco che scoppia la solita acredine nordista: co-

m'è noto, molti problemi esistono per l'hub a Malpensa (cioè l'area industriale del Nord, che esiste).

Ma solo per questo si dovrebbe fermare la realizzazione di uno al Sud (cioè il polo turistico senza lo scalo e in itinere, di Sibari, nei sogni)? E giù con i soliti argomenti speciosi e campati in aria, assolutamente non veritieri, per sminuire e denigrare la genialità calabrese, in questo caso nella versione arborese: un'ope-

ra faraonica ed inutile, ci vogliono molti soldi, c'è un microscopico bacino d'utenza, le reti autostradale e ferroviaria sono in stato comatoso, la 'ndrangheta (sempre invocata negativamente) si appresterebbe ad un altro banchetto; quattro aeroporti in un raggio di 100 chilometri, l'hub sarebbe destinato - ove nascesse - a perdite d'esercizio enormi, a carico di chi?

La risposta dei nostri bravi amministratori locali e regionali è indomita, fiera, orgogliosa, ferma e dura: troveremo compagnie aeree e slot nei regali di natale; crederemo i soldi, i pochi che ci sono e i molti che non ci sono;

materializzeremo i passeggeri; sogneremo le strade; immagineremo un'ottima linea ferroviaria; navigheremo nei debiti, che male ci sarà poi se aggiungeremo anche questi? Con la 'ndrangheta conviviamo da anni, e pure bene. Insomma al giocattolo hub non

rinunciamo; sarebbe un affronto che non saremmo disposti a subire.

La Stampa, il giornale che si è prestatato ad ospitare un articolo disfattista per sollevare gran polverone sull'argo-

mento, dovrebbe solo vergognarsi; diamogli il fatto suo. Ci coglie un piccolo dubbio, però: noi, il fatto nostro, lo abbiamo avuto? Nessuna incertezza?

Forse sarebbe il caso che il governatore di questa terra fortunata, il divo Agazio, parlasse, spiegasse e illustrasse il percorso, certo virtuoso e cristallino, dei nostri soldi e dei fondi europei che ci vengono assegnati.

Edoardo Simonetti

le ragioni del no
Troppo piccolo
il bacino d'utenza
le autostrade
sono carenti
E non
dimentichiamo
la 'ndrangheta

lo stato di salute
In Calabria
putroppo
soltanto uno scalo
funziona
Un altro
sta chiudendo
per debiti